

## Consiglio comunale al calor bianco martedì 5 ottobre a Villar Dora Carena fa nascere il “terzo polo No Tav” Minoranza e pubblico lasciano l’aula

VILLAR DORA – Consiglio comunale d’urgenza quello convocato martedì 5 ottobre con l’unico ordine del giorno incentrato sulla questione Tav. Non per votare la delibera di contrarietà alla costruzione dell’opera, proposta dalla Comunità Montana, e già approvata da molti comuni valsusini nei giorni scorsi, ma per presentare un nuovo documento totalmente diverso. Infatti l’o.d.g. prevedeva le determinazioni in merito alla manifestazione No Tav che si andrà a svolgere sabato 9 ottobre da Vaie a Sant’Ambrogio.

“La nostra posizione”, ha spiegato il sindaco Mauro Carena, “è di rispetto e solidarietà nei confronti della Comunità Montana, e perciò parteciperemo alla marcia con la fascia tricolore però non vogliamo rimanere schiacciati nelle posizioni massimaliste del sì o del no, vogliamo che si cerchi una terza soluzione, vogliamo creare un terzo polo”. Carena ha letto poi il documento di adesione alla manifestazione suddiviso in sette punti in cui tra le varie

argomentazioni il comune esprime preoccupazione e perplessità per l’opera, riconosce il lavoro dei comitati No Tav, ma al tempo stesso ribadisce che gli enti locali devono mantenere un ruolo istituzionale, ammette che in materia di salvaguardia del territorio alcune amministrazioni valligiane hanno recato danni ben superiori a quelli ipotizzati per la Torino-Lione, e constata come spesso in valle sia difficile avere chiarimenti persino sulle attività dell’Acsel che gestisce la raccolta dei rifiuti per conto degli stessi comuni. Il capogruppo di minoranza Oscar Margaira ha obiettato che il consiglio avrebbe dovuto essere convocato per deliberare sulla bozza

della Comunità Montana già approvata in altri 24 comuni e non per trattare altre problematiche. “Stasera, invece”, ha sottolineato, “ci troviamo di fronte a un documento diverso che non ci riguarda. Ci vediamo pertanto costretti ad abbandonare la sala consiliare e se anche il pubblico la pensa come noi dovrebbe alzarsi e andarsene”. A quel punto, dopo un breve intervento del consigliere di minoranza Elisio Croce, che in sostanza ribadiva quanto affermato da Margaira, tutta la minoranza ha lasciato la sala seguita dalla maggioranza del pubblico appartenente al comitato No Tav villardorese.

“È molto facile parlare e poi uscire, tutti sono capaci a fare i

monologhi”. Questo il laconico commento alla decisione della minoranza di Carena, che ha poi precisato le motivazioni che hanno spinto la maggioranza a portare in consiglio un documento diverso da quello proposto. “In questa valle non possiamo continuare a vivere una guerra tra persone che a prescindere dicono sì o no all’opera. Noi crediamo molto in questa Comunità Montana che abbiamo sostenuto, ma non crediamo in una persona come il sindaco di S. Antonino che quando era presidente della Comunità Montana, era quest’ultima l’unica ad arrogarsi il diritto a parlare in merito al Tav e adesso, invece, va da solo a parlare ai tavoli istituzionali

come sindaco”. Carena ha poi espresso anche un’opinione personale sull’intera faccenda. “Dobbiamo liberarci della lobby politica che pretende di decidere per tutti, di governare il territorio dando direttive su ogni questione, che ha tessuto una ragnatela sulla valle e che nell’attuale gruppo di minoranza villardorese aveva un amico ed alleato. La maggioranza dei cittadini chiede agli amministratori di mantenere una posizione istituzionale e questo è il momento di proporre il terzo polo del “buon senso”. Il sindaco ha poi aperto il consiglio al pubblico superstiti. Due gli interventi, uno da parte del geologo Stefano Miletto che ha chiesto perché la scelta di un

terzo polo. “Un vero tecnico sa che la costruzione del Tav non è possibile a meno che non si pensi di avere a disposizione risorse illimitate”. Il secondo intervento da parte invece di Giovanni Bossù che ha chiesto quale posizione assumerà il comune durante la marcia. “Se anche il comune di Villar Dora marcerà con il tricolore, come potrà il pubblico capire la differenza tra Villar Dora che ha fatto questa scelta e gli altri comuni che invece hanno approvato la delibera?”

“Sappiamo che partecipando alla marcia”, ha risposto Carena, “corriamo il rischio di essere “infilati in una certa casella”, ma noi vogliamo dare fiducia alla Comunità Montana, vogliamo però che questa capisca anche che ha un suo compito istituzionale. Le fascie tricolori nei prati nel 2005 rappresentavano infatti un’emergenza e un’eccezione”, e ha ribadito: “In valle la maggior parte della gente non si sente rappresentata dai due opposti schieramenti”.

CHIARA VAIR